



Le ruote sono piccole, ma i rapporti di cui sono dotate queste biciclette consentono di spostarsi rapidamente anche in una grande città come Roma

Ogni mattina Diana Vezzelli prepara la sua Brompton e percorre i quattro chilometri che la separano dall'ufficio. Vive a Modena, una delle città con il più

alto numero di piste ciclabili, quasi tutto il percorso che compie è su pista. Al bar, in ascensore e in ufficio, sempre con l'inseparabile pieghevole

Tutti pazzi per le piccole

Senza il rischio di furti perché le si chiude e si porta sempre con sé. Le abbiamo osservate da vicino a Modena e Roma, a ruota di due pedalatori cittadini che hanno scelto la praticità delle "richiudibili"

Di Gilberto Cervellati

Diana ha venduto l'auto quando ha deciso di usare solo la bicicletta e dopo qualche prova ha acquistato una pieghevole. Tutte le mattine percorre un tragitto di circa quattro chilometri, quasi tutti su pista ciclabile, fino al centro di Modena. Quando arriva

ripiega la bici e la porta con sé in ufficio. La sua scelta, all'inizio, non è stata dettata dalla passione per le due ruote, ma da una precisa valutazione del mezzo migliore per spostarsi. L'amore per la bici è venuta dopo e, in particolare, per quella pieghevole. Ha comperato una Brompton per corrispondenza. Tra gli accessori c'è l'attacco per una

grossa borsa, un accessorio fondamentale per chi rinuncia all'auto per la bici. Nella borsa c'è il suo "necessaire": indumenti per la pioggia, fermagli per i pantaloni, libri e computer. Con la pieghevole va ovunque, pedalando o trascinandola come un trolley. La porta in ascensore quando va in ufficio e la tiene affianco al tavolino del bar quando prende un caffè.

Per capire questo trend, facciamo un parallelo con i telefoni cellulari. Prima della loro invenzione era necessario trovare un telefono pubblico se, fuori di casa, c'era la necessità di comunicare con qualcuno. L'avvento dei cellulari ha messo nelle nostre tasche una connessione continua con



le altre persone. Ebbene, la bici pieghevole fa grossomodo la stessa cosa: amplifica la nostra capacità di connessione. Ma cosa cambia se Diana usa una bici normale e la blocca come fanno tutti, in strada, al primo palo? L'obiezione ha qualche fondamento, ma Diana risponderebbe che le hanno già rubato più di una bici e che non sempre ci sono pali disponibili.

A Roma, invece, incontriamo Federico, classe 1973 e amministratore del forum www.bicipieghevole.net. Abita nel quartiere San Basilio e al mattino usa la bici pieghevole per andare da casa alla stazione della metro di Rebibbia. Qui ripiega tutto e viaggia fino a Garbatella, poi di nuovo in bici fino all'uffi-

cio. Circa un'ora di viaggio, lo stesso tempo che gli servirebbe usando l'auto, ma solo i giorni fortunati dato che il traffico di Roma è imprevedibile. Ci fa anche notare che va in ufficio alle 11 del mattino e torna alla 20. Quindi, fuori dalle ore di punta del traffico. Ci potrebbe essere anche lo scooter, ma il tempo non cambierebbe di tanto a fronte di un notevole aumento dei rischi. Poi ci sono i costi, unendo bici e metro Federico non paga benzina, assicurazione, multe, parcheggio e meccanico.

Le città bike friendly

Non facciamoci illusioni, tra le prime dieci al mondo non ci sono città italiane: al primo

posto c'è Amsterdam, dove più della metà dei cittadini usa la bicicletta almeno una volta al giorno su 500 chilometri di piste ciclabili. In Italia le prime tre città per la presenza di piste ciclabili sono Reggio Emilia, Modena e Ferrara, mentre Roma è al decimo posto a partire dal fondo.

Nel rapporto 2012 sulla mobilità sostenibile nelle 50 maggiori città italiane di Euro-mobility, con il patrocinio del Ministero dell'ambiente, le prime cinque posizioni sono occupate da Torino, Brescia, Parma, Milano e Bologna. Il rapporto tiene conto di un vasto numero di variabili, che vanno dal numero di auto per abitante alla qualità dell'aria e dei servizi pubblici. E tiene an-